



IL PUNTOFIOM



Per info, contatti e iscrizione alla mailing list: installazioni@fiom.cgil.it

DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

In questo numero

1. Una politica di settore
2. RSU Sielte Calabria
3. RSU Com.Tel
4. I lavoratori Sirti votano NO a integrativo.
5. Integrativo Mazzoni: i lavoratori dicono SI
6. Il settore dei servizi
7. Cassa per pioggia: usi e...
8. Info in breve

Il 23 aprile è avvenuto un gravissimo infortunio a un dipendente Sirti. Il lavoratore è rimasto gravemente ustionato ed è stato ricoverato al centro grandi ustioni di Genova con prognosi riservata. Una scarica elettrica di 130.000 volt l'ha colpito mentre con i colleghi stava manovrando un mezzo con ponte sviluppabile posizionato su un viadotto autostradale. I cavi di alta tensione non segnalati hanno fatto "ponte" attraversando il mezzo e il lavoratore. Il mattino dopo quell'infortunio hanno immediatamente provveduto a segnalare, con apposita segnaletica ben visibile, la presenza di quella situazione di alto pericolo in quel viadotto. Per l'ennesima volta si è evidenziato l'assenza della cultura preventiva della sicurezza a tutela di tutti, principio che sta alla base anche della legislazione del nostro paese, oltre che di ciò che dovrebbe essere il buon senso di chi nel progettare, chiedere interventi, deve segnalare il pericolo potenziale. Il caso specifico è aggravato dal fatto che ben altri due recenti incidenti, avvenuti nello stesso punto, per gli stessi motivi, senza gravi conseguenze, non avevano dato seguito ad interventi di messa in sicurezza da parte dei gestori delle autostrade. C'è voluta la tragedia per vedere quest'intervento. Questa aggravante fa propendere per ritenere i responsabili dei mancati interventi di messa in sicurezza, dei "criminali". Hanno sulla coscienza la responsabilità di questa tragedia, che solo la fortuna ha visto evitare l'omicidio. Speriamo sia l'unica. Auspichiamo che chi dovrà giudicare i fatti non abbia timore ad individuare le responsabilità e prevedere le giuste condanne. Non si può parlare né di fatalità, né di distrazioni del lavoratore, ma solo di una incredibile e grave serie di negligenze di chi aveva il dovere, anche

normativo, di segnalare la presenza dei cavi d'alta tensione e che per ragioni, che sembrano abiette e insulse, quali quelle economiche, non l'ha fatto. Non è solo sottovalutazione. Contano i soldi non i morti. Proprio per queste miserie umane, con le quali si deve fare i conti, occorre rafforzare la nostra azione sindacale sulla sicurezza, sulla prevenzione e il contrasto delle violazioni nei luoghi di lavoro. Occorre denunciare agli organi preposti e pubblicamente i pericoli potenziali che si riscontrano costantemente nell'attività, evitando l'errore frequente umano e comune che, scampato il pericolo, si pensi che tanto non succederà più. La buona notizia è che il lavoratore va migliorando e se la caverà. Auguri a Sergio Zanasi dalla redazione anche a nome di tutti i lettori.

SINDACATI E IMPRESE PER UNA POLITICA D'INVESTIMENTI E INNOVAZIONE NEL SETTORE

L'Italia sta accumulando un preoccupante digital device tecnologico. Molte le aree d'Italia ancora escluse dalla possibilità di connessione a internet su banda larga. Aumenta anche il divario tra le città e le altre aree del paese. Il contrario di quanto accade nel resto d'Europa. L'Italia con il 17% di copertura è all'ultimo posto per diffusione della banda larga in Europa. Questa situazione ha le radici in una scellerata politica degli anni '90 legata alla scelta di privatizzazione del settore, che è stato lasciato alle fauci di pescicani, che l'hanno svuotato e semidistrutto per il loro puro tornaconto. Un settore che è determinante per tenere un paese all'avanguardia. Siamo al paradosso che da anni si registra un preoccupante e peggiorato servizio dell'installazione dei nuovi impianti abbonati, i quali giungono ad aspettare anche 12/18 mesi per avere la linea in casa. Eppure è considerato servizio essenziale. Un'assurdità presente solo in questo Paese. Oggi che il danno è fatto, serve trovare una nuova politica di investimenti che coinvolga le imprese private, quali Telecom, che sulle reti fisse gode di fatto di una condizione di monopolio, accompagnata dalla "dote tassa" del canone telefonico che ammonta svariati miliardi, usati in minima parte per la modernizzazione e manutenzione della rete. Ora serve un nuovo ruolo di indirizzo dello stato. Serve intervenire per portare l'Italia nell'unione Europea su questo settore. Quest'analisi è condivisa anche dalle principali

DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

imprese del settore delle installazioni telefoniche, come è emerso negli incontri sindacali avvenuti anche di recente sul tema (15 aprile). Questo è uno dei temi su cui può esserci una azione congiunta che spinga tutti i soggetti, pubblici e privati, ad attivare politiche utili a riprendere gli investimenti sulla rete. I piani locali di singoli comuni o regioni utili a sviluppare le linee di fibra ottica di ultima generazioni sono generosi, ma assolutamente insufficienti per rispondere realmente al divario accumulato.

Ecco perché serve un piano generale di intervento, che solo chi governa può adottare e far adottare anche alle imprese gestori delle reti. Serve per mettersi in linea con lo sviluppo in corso nel resto d'Europa (vedi n. 1) e prendere coscienza dell'urgenza di programmare questi interventi ed investimenti. È solo così che si può, tra l'altro, evitare di cadere ciclicamente in nuove crisi delle imprese delle installazioni telefoniche, soggette altrimenti ai continui svariati umorali della mutante struttura societaria e manageriale di Telecom. Società che, tra l'altro, non ha conti proprio in ordine: **dati di bilancio Telecom come da assemblea azionisti del 14 aprile 2008.**

Dati in Euro	2007	2006
Ricavi delle vendite	31.290.000.000	31.275.000.000
Ebitda (MOL)	11.617.000.000	12.850.000.000
Ebit (utile operativo)	5.764.000.000	7.437.000.000
Utile netto	2.448.000.000	3.014.000.000
Capitale investito	63.381.000.000	65.090.000.000
Patrimonio compl. netto	26.985.000.000	27.098.000.000
Indebitamento finanziario	-36.396.000.000	-37.992.000.000

ARTICOLO FIRMATO DA RSU SIELTE REGGIO CALABRIA

Cari compagni e colleghi, da poco si sono svolte le elezioni politiche che di fatto hanno determinato il ritorno al governo dei padroni e crediamo che non saranno stagioni rosee per il settore installazioni telefoniche in Calabria. Telecom nei suoi piani industriali annuncia tagli degli investimenti nel rame ed internalizzazione delle attività. In particolare crea Open Access, una struttura che sarà completamente autonoma e separata da quella delle funzioni commerciali del gruppo. La rete non verrà ufficialmente scorporata, ma

Ti avrà comunque le strutture gestite da una divisione specifica. Open Access teoricamente permetterà alla concorrenza di accedere alla rete a parità di condizioni con TI. **OpenAccess**, infatti, diviene operatore all'ingrosso a cui Telecom Italia dovrà fare riferimento, per la prima volta, come normale operatore di mercato al pari di tutti gli altri. Il fatto nuovo è che TI prima di detto scorporo sta "travasando" i propri dipendenti nella nuova struttura rendendola saturata. C'è il rischio reale che le imprese installatrici dichiarino un calo di investimenti e le conseguenze come sempre le pagheranno i lavoratori con il ricorso alla CIGS.

ARTICOLO FIRMATO DA RSU COM.TEL

Com.tel S.p.A. è nata a fine 2002 in seguito ad un trasferimento ramo d'azienda (famigerato outsourcing) del settore installazione apparati di trasmissione e ponti radio di Alcatel Italia, avvenuta mediante accordo sindacale. Fin dall'inizio la RSU ha stimolato la direzione per diversificare le attività per non essere legata esclusivamente ai contratti Alcatel, nonostante la concorrenza del nostro settore, che rasenta i limiti del cannibalismo. Nel corso degli anni è stato creato un comparto denominato Enterprise per la distribuzione installazione collaudo e manutenzione centralini privati di commutazione, sono stati acquisiti ulteriori rami di azienda e sono stati acquisiti importanti contratti direttamente con Telecom Italia per la installazione di apparati di trasmissione, di ADSL, e di strutture e lavori vari. Nel 2008 vi è un organico di circa 140 dipendenti, supportati da una trentina di agenti di vendita esterni; le risorse economiche che sicuramente Alcatel ha ceduto insieme ai lavoratori sono state investite per sviluppare le attività industriali e produttive. La direzione ci ha chiesto di armonizzare il regolamento di installazione ed il contratto interno (attualmente vi sono 3 normative ereditati dalle cessioni), la RSU attraverso il confronto con i lavoratori ha presentato un piattaforma interna che prevede anche un premio di risultato. La direzione ci ha fatto delle controproposte del tutto insufficienti ed attualmente siamo in fase di stallo e per questo abbiamo chiesto l'intervento delle segreterie nazionali per sbloccare la situazione. Non tutte le esternalizzazioni sono destinate al fallimento (vedi tecnosistemi-intelfin-seam ecc.), le condizioni dei lavoratori, le tutele, i diritti



IL PUNTO F I O M



DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

conquistati ed acquisiti possono essere mantenuti attraverso una continua e costante vigilanza sia da parte delle RSU, sia da parte dei lavoratori. Ma anche la direzione deve fare la sua parte per diversificare le attività, accettare la sfida di stare sul mercato, fare i dovuti investimenti, controllare i costi e, non ultimo, ricercare un confronto costruttivo con il lavoratori ed i loro rappresentanti per evitare che le esternalizzazioni diventino un semplice taglio di organici che si riveli in futuro di precarizzazione, perdita di professionalità o, peggio ancora, in licenziamenti a scoppio ritardato.

Milano, 07/04/2007 Rsu Com.tel.

SIRTI: I LAVORATORI NELLA CONSULTAZIONE DICONO NO ALL'IPOTESI INTEGRATIVO. SI RIPARTE

I lavoratori della Sirti, 4477 dipendenti, contrariamente dalle indicazioni dell'organizzazione sindacale, hanno valutato come non soddisfacente l'ipotesi d'accordo sottoposta a consultazione nelle assemblee, fatte in tutti i centri operativi (vedi verbali consultazione e dati). La maggioranza dei lavoratori ha detto di no: il 53,2%. Ora è necessario far ripartire il confronto con la direzione, che ha mal digerito la notizia, tanto da dare i numeri in senso letterale. È evidente che tra quello che era sembrato anche alla Fiom nazionale un punto di mediazione possibile, se pur difficile, e le aspettative minime dei lavoratori sul risultato dell'integrativo, c'è differenza che ora dovrà essere, per il possibile, colmata. La consultazione serve proprio a questo: avere un confronto e una valutazione sull'azione sindacale compiuta, che rimettere la decisione, con la consultazione, alla volontà collettiva dei lavoratori, in quanto destinatari degli atti e dei contratti che il sindacato sottoscrive a nome e per loro conto. Si riprende quindi con la discussione sull'integrativo e un rafforzato impegno di tutti per giungere nel breve tempo, convincendo Sirti, alla conclusione. Ovviamente ci sarà da rimboccarsi le maniche, e non solo quelle. È evidente che il non raggiungimento di alcuni obiettivi su trasferte, rotazioni, sabati, tempi di viaggio, hanno pesato e ora si deve trovare il modo di trasformare queste indicazioni, emerse nelle consultazioni, in risultati, senza creare divisioni con i nuovi assunti come Sirti sta facendo: obbligati per contratto d'assunzione a lavorare dal martedì al sabato sempre. Un ulteriore dato

da analizzare è la mediocre partecipazione alla consultazione. I partecipanti si sono attestati su un dato inferiore al 50% nelle assemblee e inferiore al 40% nell'espressione di un voto. Il problema è più evidente nei centri maggiori. Nei prossimi giorni sarà convocata una riunione unitaria dei delegati RSU Sirti per fare il punto della situazione e successivamente verrà chiesto un nuovo incontro alla direzione.

MAZZONI: I LAVORATORI DICONO SI ALL' INTEGRATIVO

Approvato a larga maggioranza dai lavoratori l'integrativo della Mazzoni Pietro Spa, (vedi apposita sezione) società con sede a Piacenza, dove si è firmato l'accordo. La società conta circa 400 dipendenti. Le principali novità riguardano il premio di risultato che sarà pagato anche a chi sta in malattia o infortunio, i tempi di viaggio fuori orario lavoro che sono stati ridotti da subito con tre fasce da 1 ora, 1 ora e 30 e 2 ore giorno a seconda delle distanze chilometriche, l'aumento dei trattamenti trasferta, la graduale applicazione dei trattamenti integrativi ai lavoratori che non rientravano nell'integrativo stesso. Un risultato valutato positivamente da lavoratori, delegati RSU e dalle organizzazioni sindacali. Tenuto conto che la Mazzoni ha difficoltà non secondarie e ha tutt'ora centinaia di lavoratori in cassa integrazione in deroga. Un particolare importante: tutta la fase della trattativa è stata gestita direttamente dalle RSU, con il supporto delle segreterie nazionali e territoriali di Fim, Fiom, Uilm.

LAVORATORI E SINDACATI NEL MONDO DEI SERVIZI.

L'accrescere costante di una società sempre più dei servizi ha visto un ulteriore sviluppo anche nel settore metalmeccanico. Le imprese si sono moltiplicate e oggi si parla di non meno di 200.000 dipendenti metalmeccanici nei servizi e migliaia di imprese. Il fenomeno visto su scala europea indica che vi sono ancora ampi spazi di sviluppo. L'Italia ha una percentuale di lavoratori nel settore dei servizi lontana dalla media europea. La presenza sindacale nel settore è più che modesta, concentrata soprattutto nella struttura storica delle imprese delle installazioni telefoniche e alcune di multi servizi, marginale la nuova sindacalizzazione. L'impressione è che ci sia una sottovalutazione dell'importanza d'incrociare la rappresentanza di questi lavoratori. Sono decine e decine

DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

le imprese metalmeccaniche di grandi dimensioni, con fatturati importanti, di cui il sindacato non ha neanche conoscenza. Questa situazione impone una riflessione sul come fare sindacato in imprese dove i lavoratori non sono raccolti in un unico aggregato, in uno stabilimento, ma sono sparsi, spesso con sedi più virtuali che sostanziali, frammentati in diverse realtà: lavorano su presidi o sono itineranti, con forte autonomia operativa, comunicano spesso con l'impresa attraverso le nuove tecnologie, dalle quali apprendono le comunicazioni operative delle attività da svolgere e dialogano con altri soggetti per risolvere i problemi. Lavoratori che spesso sono legati alla necessità di interventi particolari e specifici con orari non sempre ben definiti. Ad una condizione così frammentata e estesa servono nuovi strumenti per rispondere alle necessità della rappresentanza e dell'aggregazione, che permane, semmai aumentata, proprio per la condizione spesso individuale in cui si trovano a prestare l'opera per l'impresa. Pensare a comunicare con le stesse modalità utilizzate dall'impresa può essere uno dei modi, ma servono anche luoghi e momenti aggreganti, come le assemblee dove saper ascoltare l'evolversi del lavoro e dei problemi di questo mondo dei servizi, per nulla omogeneo. Il luogo principale di lavoro stabile per alcuni è l'automezzo, il resto è un susseguirsi di non luoghi mutevoli dove intervenire. Per altri sono presidi fissi e isolati. Anche i paradigma della sicurezza vanno valutati in relazione a queste specifiche condizioni. Il mezzo ad esempio in non pochi casi è privo dei più elementari accessori di sicurezza: air bag, abs, aria condizionata ecc., per ragioni di riduzione dei costi. Eppure la legge sui luoghi di lavoro è chiara. Si devono adottare tutte le tecnologie più avanzate per mettere il massimo di sicurezza nella prestazione. Ecco che allora il mezzo deve essere considerato luogo di lavoro, perché lo è. È un esempio di una discussione da fare, non in futuro ma oggi nei documenti di valutazione del rischio.

CASSA INTEGRAZIONE PIOGGIA: REGOLE USI E ABUSI

Nel settore delle installazioni telefoniche, così come per tutti i lavoratori metalmeccanici che prestano la loro opera all'aperto, la legge prevede la possibilità per l'azienda, in caso di pioggia o maltempo, dell'intervento della cassa integrazione ordinaria a copertura della impossibilità della prestazione. Anche

se l'evento è imprevedibile l'azienda ha l'obbligo di procedura, previsto dalla legge, d'informativa tempestiva alla RSU o in assenza alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Risulta che spesso questi obblighi vengono omessi. La mancata informativa, se segnalata all'Inps, inficia la possibilità d'ottenimento della cassa stessa, oltre a essere atto perseguibile con art. 28. Nella comunicazione devono essere dettagliate tutte le informazioni riguardanti numero di lavoratori coinvolti, località, periodo di cassa richiesto ecc... questo anche al fine di ridurre i possibili abusi, che non mancano, di questo importante strumento d'intervento pagato dalla collettività. In caso di dubbi sull'uso, gli RSU devono fare segnalazione ai componenti sindacali presenti nelle apposite commissioni Inps provinciali, per la valutazione delle casse integrazioni.

☞ INFO DIRITTI E OBBLIGHI IN BREVE

Maggiorazioni contrattuali come da contratto nazionale

Maggiorazioni lavorative	Non a turni	Con turni
Straordinario prime 2 ore	25%	25%
Straordinario oltre le 2 ore	30%	30%
Notturmo fino alle ore 22.00	20%	15%
Notturmo oltre le ore 22.00	30%	15%
Festivo	50%	50%
Festivo con riposo compensat.	10%	10%
Straordinario festivo (oltre le 8 ore)	55%	55%
Straordinario festivo con rip compensativo (oltre 8 ore)	35%	35%
Straordinario notturno prime 2 ore	50%	40%
Straordinario notturno oltre prime 2 ore	50%	45%
Notturmo festivo	60%	55%
Notturmo festivo con riposo compensativo	35%	30%
Straordinario notturno festivo (oltre 8 ore)	75%	65%
Straord. notturno festivo con riposo compensat.(oltre 8 ore)	55%	50%

Fondo pensione: i lavoratori che aderiscono al fondo pensionistico integrativo COMETA dopo 8 anni di adesione e versamenti possono chiedere un anticipo del 30% di quanto accantonato senza necessità di alcuna motivazione. Per i moduli rivolgersi ai delegati o alla Fiom.